

L'agosto fu santificato dalle missioni di Blinishti, Dajçi e Naraçi, e il settembre accolse nel grembo delle pendici erte e rupestri di Pùlati la ricca semenza gettata dal Vescovo pastore di quelle montagne, e dal suo infaticabile operaio. Questa volta fu la riva destra del Drino che sentì l'eco della sua voce, da Dushmani a Bëtosha sul *Lumi i Merturit*, voce che risonò possente anche per le valli paurose di Shoshi per più di un mese prima che rinascesse la primavera del 1899.

Seguono otto mesi di piccole cose ma grandi cure. Dal 12 al 21 luglio egli rivede a Shoshi il P. Prefetto e a Xhani il Vescovo, ma l'autunno sarà tutto delle montagne di Puka: Milla, Iballja, Harapi, Lëvosha e a mano a mano da Berisha a Fira lungo il Drino, dalle acque che s'infrangono con rauco muggito, fra le rocce.

La Mirdizia vide per l'ultima volta il Padre nella quaresima del 1900, quando da Oroshi, discese lungo il Fandi minore per le Parrocchie di Spaçi, Blinishti, Nderfândina, e da questa per Kaçinari percorse tutte le chiese di Dibrii eccetto Korthpula. Fu una lunga escursione piena di audacia e di travaglio; quando ripassava pel piano della Zadrima, questo era già infocato dai primi ardori dell'estate. Dopo due mesi per ordine del Pontefice di Roma egli era salito all'Archidiocesi di Scopia per annunziare la parola della concordia e della pace in mezzo alle cieche tempeste degli odî di parte. Non volevano ascoltare la sua voce, ma egli la fece sentire a Prizrend, a Crnagora, Scopia, Ferizović, Stubla e Binça prima di Gjakova. Ridiscendeva a Scutari, ma risaliva di nuovo col suo messaggio di pace a Ipek e ai suoi villaggi fin nella Prekorupa e di là alle campagne di Prizrend e di Zymbi. Quando ritornava sulle sue orme sentiva a traverso i boschi cominciati a rinverdire, gli uccelli che moltiplicavano il canto dell'aprile.

Fino all'ottobre, fuor della settimana di Kashnjeti nella seconda metà di giugno, il Padre si adoprò in casa o riposò a Zhubi coi figli della Chiesa.

L'ottobre diede il segnale della partenza per le montagne di Lurja e di Këthella; nè Lurja nè le sue contrade di Sumaj